

LA VIE

Una madre e una figlia
un piccolo universo
di ciò che non va perso
nel nome di famiglia.

Stanze tenute a nudo
con ogni cosa a posto
la pulizia ha un costo
in porte che si chiudono

e l'aria sa di attesa,
di rigida distanza
come se qualche istanza
fosse sempre sospesa.

Tramonti anodini
e dopo albe, stretti
dalle case, dai tetti,
sempre troppo vicini,

parlano del calore
di gioie tramontate,
e di lunghe giornate
sfociate nel rigore

di un peso sempre uguale,
vecchio, non va più via,
come una malattia
diventa abituale.

Il tempo ha le sue vene
poco sotto il terreno
che portano un veleno
dolce, ne sono piene

*[Forse ci si nutriva
soltanto degli avanzi
che una realtà retriva,
poco avvezza al piacere,
ti metteva dinanzi.]*

da un ieri oggi perduto
ch'è solo più memoria
(nel ricordo una gloria,
solo perché è accaduto

*E l'unica salvezza
era un vecchio sapere,
quello di un'interessa
che di tutto si priva
premiata dal dovere]*

o forse solamente
perché era quel che c'era
da amare fino a sera.
E era tutto o niente!)

quello che come un miele
era stato sperato
l'attesa nel passato
l'ha trasformato in scoria
e oramai sa di fiele.

Quel sangue intossicato
oggi dice "No" a tutto
per quell'antico lutto
ormai dimenticato.

Ma nel tempo c'è un sangue
rinnovato, arterioso
che scorre impetuoso
anche se il corpo langue.

Ogni alba o tramonto
apre o conclude un giorno
con una notte intorno
fino a perderne il conto.

E la notte il calore
delle pelli a contatto
formula un nuovo patto
fra la vita e le ore:

ogni ora diluisce
un'ora del passato,
il sangue intossicato
quasi lo ripulisce

da trombi e ateromi
aprendo vie nuove
verso un incerto altrove
e rinnovando i nomi

di una madre e una figlia
che alla madre assomiglia.

(Grazie a Pablo Milanés per la sua Años: "...A todo dices que sí, a nada digo que no para poder construir esta tremenda armonía que pone viejo los corazones
Porque el tiempo pasa nos vamos poniendo viejos yo el amor no lo reflejo como ayer ...")